

sul legno che tengo nella mia stanza, dicono non sia senza qualche pregio.

*Agnese*: Vorreste venderla?

*Giustina*: Oh questo poi ... ma se lo facessi per assoluta necessità, non per dispregio, non vuoi che la Madonna mel perdonasse?.. Ma tu, o *Agnese*, questa notte non hai dormito.

*Agnese*: E voi parimenti.

*Giustina*: Oggi è la giornata terribile. — Hai tu deciso?

*Agnese*: So il mio dovere.

*Giustina*: E Vittore?

*Agnese*: Lo lascerò.

*Giustina*: Povera *Agnese*! Ed è solamente per tua madre che farai un tantò sacrificio!

*Agnese*: Devo tutto a voi.

*Giustina*: E Vittore?..

*Agnese*. Madre! non me lo nominate.

La vecchia si pose a singhiozzare; e la figlia gettatale al collo la baciava fervidamente. —

Quando un insolito grandioso romore ferisce ad ambe le orecchie. Sentono impetuoso correr di gente, suono di armi, e di grida nella merceria sottoposta. *Agnese* si scuote, staccasi dalla madre, e corre ad affacciarsi ad un balcone.

Cosa è? chiede la vecchia.

*Agnese*: Soldati e popolo che fuggono verso la piazza. Sentite come gridano: ecco il ribelle!

*Giustina*: Voglio vedere anch'io.

La vecchia si alza e va a poggiarsi ad altra finestra. Ma nella confusa fretta di farlo, ella urta un mortaio di pietra, che stava posto sul davanzale di quella.

Il mortaio scende come un fulmine; colpisce sul capo un guerriero che, precedendo numerosa truppa, si